



Un migliaio di posti di lavoro a rischio in vista dell'accorpamento degli istituti Scuola, allarme tagli pure per chi lavora nelle segreterie

Pacifico, presidente dell'Anief: conseguenze già dal prossimo anno

PALERMO

Non solo 109 scuole in meno in Sicilia, e una drastica riduzione del numero di dirigenti di istituti, ma anche un migliaio di posti di lavoro cancellati nelle segreterie. Il grido d'allarme della Cgil, di Anief e Udir sugli effetti del ridimensionamento scolastico deciso con la Legge di bilancio 2023 - e i cui numeri però vengono l'Ufficio scolastico regionale dà una lettura diversa - si arricchisce di un nuovo aspetto: «Non solo verranno meno la dirigenza e il Dsga, ma anche un nutrito numero di amministrativi che rientrano nel personale Ata: si calcola circa 8-10 Ata per ogni istituto, per un totale di circa mille posti che spariranno venendo meno le segreterie» dice Marcello Pacifico, presidente Anief (Associazione nazionale insegnanti e formatori) e Udir (dirigenti scolastici).

«Le conseguenze sul ridimensionamento si avranno non dal 2024/25 ma già con l'avvio del prossimo anno scolastico», aggiunge Pacifico: «A settembre 2023, vi saranno centinaia di scuola accorpate: il 70% si concentrerà nel Mezzogiorno, in particolare in Campania, Calabria e Puglia, oltre che nelle grandi isole Sardegna e Sicilia».

E a proposito delle segreterie che vengono tagliate, commenta Pacifico: «Ci ritroviamo davanti all'ennesima operazione di risparmio ai danni della scuola, che si ritroverà degli organici tagliati. Così come è stato fatto quest'anno scolastico con l'organico aggiuntivo, venuto

meno nel momento del massimo bisogno dovuto agli innumerevoli progetti legati al Pnrr che ogni scuola deve gestire in autonomia».

Ieri sul nostro giornale abbiamo scritto che entro un anno solo la Sicilia rischia di perdere 109 scuole a causa degli accorpamenti. L'Ufficio Scolastico Regionale ha replicato

che al momento non è stato deciso nulla e che non ci sono ancora decreti attuativi in merito, pertanto è troppo presto per lanciare allarmi. «Il problema» dice Pacifico, «è che il dimensionamento scolastico non è un rischio ma una certezza, perché è stato approvato in Parlamento lo scorso mese di dicembre: i nuovi parametri introdotti prevedono che gli istituti siano composti da almeno 900 studenti e quelli che non riescono a raggiungere il parametro numerico stabilito di iscrizioni minime, salvo le scuole collocate in territori difficili, come minimo perdono l'autonomia».

I rischi sono più che ipotetici, aggiungono dall'Anief: entro il

2024 salteranno il 69% delle presidenze collocate in quasi la metà del territorio italiano in questo modo, con i centinaia di accorpamenti «previsti dall'esecutivo Meloni, ci ritroveremo sempre più in un "paese con due scuole", come illustrato pochi giorni fa dallo Svimez. Campania e Toscana hanno già presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro questo dimensionamento scolastico tagli-istituti ed altre Regioni stanno valutando se procedere allo stesso modo. Pure Anief e Udir hanno deciso di rivolgersi alla Consulta per opporsi al dimensionamento rivisto in attuazione del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anief. Marcello Pacifico

